

petite plaisance

Associazione culturale senza fini di lucro

Sono trascorsi sette anni da quando Mario Vegetti ci ha lasciato: in questo tempo abbiamo cercato di continuare a far vivere i contenuti alti del suo impegno di studioso e il suo magistero. Oggi, toccati dal delicato sentimento di «nostalgia» palesato in un messaggio da Silvia Vegetti Finzi, vogliamo ricordare Mario proprio per il suo vissuto con Silvia, assumendone il valore generale, *universale*, per le scelte che hanno saputo fare insieme e lasciando la parola al giovane Mario che traccia una sua auto-presentazione, e a Bertolt Brecht che nel frammento qui in basso parla dell'amore come produttore di un *ordine elevato*, «nella forma compiuta dell'amore non soltanto verso l'amato», con la tenera immagine della loro giovinezza che vive ancora negli occhi e nel cuore di Silvia. (C.F.)

RAMMEMORARE
CON AMORE

Mario Vegetti

SETTANTA VOLTE
SETTE



«Alla fine dell'Università i "casi della vita" mi hanno proposto un *bivio*: continuare gli studi a Cambridge, in uno scambio con il mio collegio di provenienza, il Ghislieri di Pavia, oppure il matrimonio, e perciò il lavoro. Ho scelto senza troppi dubbi la seconda alternativa [...]. È stata una scelta di cui non mi sono mai pentito, per l'esperienza di vita che mi ha permesso».

MARIO VEGETTI, *Autopresentazione*, in: «Bollettino della Società Filosofica Italiana», 177, Nuova Serie, settembre-dicembre 2002, pp. 37-40.

KIN-JEH SULL'AMORE

Io non parlo dei piaceri carnali, anche se in proposito ci sarebbe molto da dire, né dell'innamoramento, su cui c'è meno da dire. Con questi due fenomeni il mondo tirerebbe avanti, ma l'amore deve essere considerato separatamente perché è un'attività produttiva. L'amore modifica l'amante e l'amato, che sia in meglio o in peggio. Già dall'esterno gli amanti appaiono come produttori, anzi come produttori di un *ordine elevato*. Essi rivelano la *passione* e l'irrefrenabilità, sono molli *senza esser deboli*, sono *sempre in cerca di atti cortesi* che potrebbero compiere (nella forma compiuta dell'amore non soltanto verso l'amato).

Essi costruiscono il loro amore conferendogli *alcunché di storico*, come se contassero su una storiografia. Per loro la differenza tra *nessun errore* e *un solo errore* – una differenza che il mondo può tranquillamente ignorare – è enorme. Se fanno del loro amore qualche cosa di straordinario, lo devono solo a se stessi, se falliscono possono tanto poco scusarsi con gli errori dell'amato quanto, ad esempio, i capi del popolo con gli errori del popolo. Gli impegni che si assumono sono impegni verso se stessi; nessuno potrebbe giungere alla severità cui essi giungono di fronte alle trasgressioni degli impegni. È essenziale per l'amore, come per altre grandi attività produttive, che gli amanti *prendano sul serio molte cose che altri trattano alla leggera*, gli intimi contatti, le sfumature meno avvertibili. I migliori riescono a armonizzare pienamente il loro amore con altre attività produttive; allora la loro cortesia diventa *universale*, il loro spirito inventivo diventa *utile a molti*, ed essi favoriscono tutto ciò che è produttivo.

Bertolt Brecht, *Me-Ti. Libro delle svolte*, Einaudi, Torino 1975, pp. 176-177.

